



## **ANSA/Libri: Lorenzetto, Chi (non) l'ha detto**

Un dizionario contro citazionismo imperante e sciatteria

(di Marzia Apice)

(ANSA) - ROMA, 05 LUG - STEFANO LORENZETTO, CHI (NON) L'HA DETTO. DIZIONARIO DELLE CITAZIONI SBAGLIATE (Marsilio, pp. 396, euro 18). Una dichiarazione di guerra alla sciatteria, un bonario richiamo all'ordine rivolto ai colleghi più distratti, ma soprattutto un atto d'amore nei confronti di una professione, quella del giornalista, che oggi non se la passa troppo bene: è un vademecum intelligente e ironico l'ultimo libro di Stefano Lorenzetto dal titolo "Chi (non) l'ha detto. Dizionario delle citazioni sbagliate", edito da Marsilio.

Con un tono divertito, ma con grande precisione, l'autore ha compiuto per i suoi lettori un'accurata indagine volta a smascherare, nell'era delle fake news e della post verità, i tanti detti e le frasi che si sono diffusi in modo errato, e che purtroppo si trovano spesso sulla bocca (e sulla penna) dei giornalisti, così come dei politici, che li attribuiscono a chi non li ha mai pronunciati. Nella convinzione che proprio il citazionismo imperante abbia contribuito a togliere credibilità alla professione giornalistica, Lorenzetto (anch'egli giornalista e di grande esperienza) ha tentato di porre fine, ma senza pretesa di essere esaustivo, a questa lunga sequela di pensieri erroneamente attribuiti.

Il lettore si diventerà a scoprire che tanti, anzi tantissimi sono i miti da sfatare: è falso per esempio che sia stato Woody Allen a pronunciare la celebre frase (che da anni si trova ovunque, stampata anche sulle magliette) "Dio è morto, Marx pure, e anche io non mi sento molto bene", che invece sarebbe stata detta da Ionesco, così come non è di Pierre de Coubertin la paternità di "L'importante non è vincere, ma partecipare", bensì di Ethelbert Talbot (1848-1928), presidente della Chiesa episcopale protestante. O ancora, né Sherlock Holmes né tantomeno il suo inventore Arthur Conan Doyle hanno mai detto o

scritto la celeberrima e usatissima "Elementare, Watson!". Mentre i lettori sono secondo Lorenzetto ormai "arcistufi di sorbirsi le trasandatezze dei giornalisti", il lavoro nelle redazioni manca della necessaria cura, è scaduto in una routine noiosa e frettolosa, in cui sembra non esserci più spazio per grandi maestri che un tempo facevano scuola.

"All'origine di ogni errore, di ogni abbaglio, di ogni notizia taroccata, di ogni citazione sbagliata c'è quasi sempre la trasandatezza di chi sarebbe pagato per compiere le necessarie verifiche", scrive l'autore in una lunga introduzione in cui spiega i motivi - raccontando più di un aneddoto - che lo hanno spinto a cimentarsi in questa impresa.

Le citazioni, così largamente usate, dovrebbero sempre farci dubitare: secondo Lorenzetto, hanno infatti "contribuito in misura considerevole al degrado della scrittura giornalistica, anche perché esse rappresentano l'eccipiente più usato nella fabbrica del pensiero, un esaltatore di sapidità simile al glutammato di sodio, un servo di cucina indispensabile quanto il prezzemolo, un ingrediente paragonabile agli «aromi naturali» (qualcuno sa come si ottengano?) dell'industria alimentare".

E tra il serio e il faceto, il giornalista lancia l'idea di un pronto rimedio contro la sciatteria: nel Paese delle certificazioni Doc, Dop e Docg, ne manca una che sarebbe perfetta per le parole, "la dichiarazione di origine citazione garantita". (ANSA).

05-LUG-19 09:54